

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 29 (2017)

Artikel: Il Museo romano di Nyon
Autor: Zanelli, Samuela
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-658036>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 21.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Il Museo romano di Nyon

Samuela Zanelli

Archeologa, collaboratrice Musée romain de Nyon

Una città voluta da Cesare

Il Museo romano di Nyon (*Basilique et Musée romains*) si trova nel centro storico, a due passi dal castello medievale, facilmente raggiungibile a piedi dalla stazione e con due parcheggi pubblici a prossimità (fig. 1). Si tratta di uno dei tre musei cittadini¹ ed è interamente dedicato alle scoperte e ricerche relative alla *Colonia Iulia Equestris*, prestigiosa fondazione romana che si estendeva, si stima, dalle rive della metà occidentale del Lemanino fino alla catena del Giura, delimitata dai fiumi Rodano e Aubonne.

Se lo statuto di colonia di questa entità amministrativa è confermato da alcune iscrizioni originali, il termine *Iulia* è significativo come riferimento al suo storico fondatore Giulio Cesare, e suggerisce una data di fondazione situata tra il 50 e il 44 a.C. Il termine *equestris* indica probabilmente il principale beneficiario delle terre appartenenti alla nuova *colonia*, cioè il corpo dei cavalieri veterani dell'esercito di Cesare: sedentariz-

zare i veterani, ormai liberi dagli obblighi militari, era infatti uno degli scopi della fondazione di *coloniae*. Oltre alla romanizzazione rapida di un territorio conquistato, si impediva infatti nello stesso tempo il ritorno a Roma di una categoria di cittadini senza più dimora né guadagno.

Se un programma di scavi su vasta scala nel centro città ha già permesso di ricostruire l'evoluzione della città antica, l'impressionante sviluppo urbano attuale della regione periferica contribuisce a una serie continua di ritrovamenti casuali che testimoniano del popolamento e dell'organizzazione del territorio antico di cui le vestigia oggi visibili sono note e pregiate, anche se limitate al centro urbano, cioè alla capitale del territorio della *colonia*: un frammento di colonnato proveniente dal portico dell'area sacra del Foro e l'Anfiteatro ancora in attesa di valorizzazione.

Essendo purtroppo la maggioranza delle scoperte archeologiche in contesto urbano destinate alla distrus-

zione, il museo romano resta l'unico luogo che può fornire un'idea dell'importanza della città e del suo territorio tra la fine del I secolo a.C. e il III secolo d.C.

Un centro città mai spostato

La frequentazione umana nella zona dell'attuale città di Nyon è attestata fin dalla Preistoria, e il nome stesso del centro urbano antico, *Noviodunum*, di origine celtica, costituisce una testimonianza storica a favore di un popolamento preromano di Elvezi. Purtroppo non c'è per il momento nessuna traccia di abitato precedente l'installazione romana.

Bisogna aspettare l'epoca dell'imperatore Augusto (ultimi anni del I secolo a.C.) per osservare le prime vere prove di un'organizzazione urbanistica, e un vero e proprio centro monumentale completo si constata a partire dal regno di Tiberio (14-37 d.C.). La prima basilica² è rimpiazzata attorno al 50 d.C., e la città svilupperà nei decenni seguenti l'aspetto completo di un urbanismo romano: foro, *area sacra* e tempio, *macellum*, terme, mercato coperto, fognature, anfiteatro, abitazioni private sono stati riportati alla luce, e la ritrovata città romana beneficia ormai di una mappa indipendente dal catasto moderno. L'eccezionale occasione data, alla fine degli anni '80 del secolo scorso, da un progetto comunale di rinnovamento completo delle fognature e del manto stradale del centro città ha infatti permesso un programma di scavi metodici nel centro storico: la mappa archeologica si è arricchita e la ricerca archeologica è ufficialmente integrata nella concezione dei progetti edili moderni.

Dai margini del centro storico alle campagne limitrofe, le scoperte di sepolture, botteghe di artigiani, *villae*, acquedotto, lasciano presagire interessanti sorprese a ogni nuovo progetto immobiliare.

Lo sviluppo durante la tarda antichità e l'alto Medioevo di altre agglomerazioni regionali tutto attorno al Leman ha creato un forte bisogno di materiali da costruzione, e sembrerebbe che gli edifici di Nyon/*Noviodunum* siano serviti proprio da "cava", e lentamente smantellati: un segno di declino per la città che ha comunque continuato ad essere abitata, come provano numerose tombe e monete, e il cui centro non si è mai mosso.

Uno scrigno d'epoca

Un'imponente statua di Cesare³ e il piccolo edificio "rosso imperiale" che protegge l'entrata e l'ufficio/biglietteria su un lato della Rue Maupertuis segnalano la presenza del Museo: lo spazio espositivo si trova sotto il livello del suolo cittadino, splendidamente inscenato all'interno delle autentiche fondamenta romane della basilica, principale edificio amministrativo del foro e cuore della città romana. Un grande affresco

che mostra l'interno di questo stesso monumento in prospettiva è stato realizzato nel 1979 ai bordi della piazza che copre il museo, in prossimità di un piccolo giardino "alla romana".

Il Museo romano è un museo municipale, dipendente dalla Divisione Cultura della città di Nyon. Risponde alla definizione di "museo archeologico di sito", ed è ufficialmente riconosciuto dal Canton Vaud che è responsabile dell'incarico di conservazione e valorizzazione delle vestigia di epoca romana scoperte nel distretto di Nyon. In stretta relazione con la ricerca archeologica sul terreno, il museo ha come scopo la promozione del patrimonio regionale e l'avvicinamento tra il pubblico e gli specialisti. Preziosi miglioramenti museografici e promozionali hanno potuto, e possono, essere realizzati grazie al sostegno finanziario e logistico dell'*Association des Amis des Musées de Nyon* (AMN).

La sorprendente scoperta avvenuta nel 1974 di un importante edificio come la basilica ha sollevato molti interrogativi concernenti la strategia della sua conservazione e, allo stesso tempo, un attivo sostegno politico, scientifico e cittadino ne ha permesso la trasformazione in una scenografia unica per la collezione di antichità romane, fino ad allora esposta al castello⁴. La raccolta già ricca di scoperte casuali⁵ era stata esposta al pubblico nel 1860 dal primo conservatore Théodore Wellauer, che ha dato l'impulso all'inizio di una vera ricerca scientifica e archeologica sulla *Colonia Iulia Equestris*; dagli anni Trenta del ventesimo secolo l'archeologo cantonale e conservatore Edgar Pélichet ha moltiplicato nuovi scavi e ricerche, facendo progredire le conoscenze sulla Nyon romana. La scoperta delle fondamenta della basilica in Rue Maupertuis ha infine fornito l'occasione per ripensare l'organizzazione della collezione e creare un nuovo museo: la metà nord dell'edificio, con la navata e il deambulatorio nord e ovest conservati per un'altezza di più di due metri, delimita gli spazi espositivi ed è magnificamente valorizzata. Dopo l'inaugurazione, nel 1979, il museo ha subito un ingrandimento nel periodo 1993-94, in seguito allo scavo e al restauro del deambulatorio est, e ha quindi trovato le sue dimensioni definitive. Per il suo trentesimo anniversario, nel 2009, il museo ha subito un ultimo lifting interno ed esterno: suolo, soffitto e illuminazione sono stati rifatti a nuovo, la collezione permanente è stata arricchita e ripensata, l'ufficio/biglietteria è stato modernizzato e l'esterno è stato ridipinto nell'attuale rosso tipicamente romano.

1 Veduta esterna del Museo romano, con l'affresco della basilica sullo sfondo e la statua di Cesare visibile sulla destra.
(foto R. Gindroz)



2

Un'immersione nel sottosuolo

Un tunnel in cemento, sorta di anticamera in leggera discesa, introduce alla mostra permanente composta da una scelta pertinente di oggetti tra le migliaia di vestigia inventariate⁶. Le vetrine sospese, singole o a gruppi, sono organizzate per temi e completate da pannelli informativi illustrati, la cui traduzione è disponibile alla biglietteria per i visitatori non francofoni (fig. 2). Una prima introduzione storica accompagnata da una mappa permette di seguire il filo degli scavi archeologici passati, e comprende la transizione verso l'alto Medioevo. La sala centrale con la sua abside è dedicata alla scoperta della vita pubblica della città, e presenta la ricostruzione del Foro, i decori architettonici della basilica, un mosaico proveniente dalle terme e un'interessante serie di iscrizioni lapidarie, tra cui una dedica all'imperatore Traiano scoperta nell'anfiteatro. Questo stesso spazio centrale è puntualmente riservato alle mostre temporanee, spesso organizzate con la collaborazione di differenti musei svizzeri ed esteri.

Il corridoio esterno definito dal deambulatorio svela i differenti aspetti della vita privata e delle abitudini domestiche dei comuni cittadini: approvvigionamento idrico, costruzione e affreschi, igiene, alimentazione, usi religiosi sono presentati accompagnati da modellini didattici (fig. 3).

Per un incontro tra scienza e pubblico

Il buon funzionamento del museo e la qualità dei suoi contenuti sono affidati dal 1992 alla supervisione dell'attuale conservatrice, Dott.ssa Véronique Rey-Vodoz. Il personale del museo, poliglotta e composto da archeologi e studenti formati in Scienze dell'Antichità, si incarica d'informare i visitatori organizzando visite guidate adatte all'età e alle competenze di ciascuno, e di rispondere anche per iscritto agli interrogativi del pubblico. Una selezione particolare di reperti, suddivisi per tema, può essere toccata ed esaminata nel corso di attività pedagogiche create per il pubblico in età scolare e completate da questionari. Un programma di laboratori per l'infanzia, organizzati durante le vacanze scolastiche con la collaborazione di mediatori esterni, permette ai bambini di scoprire il contenuto del museo divertendosi a realizzare piccole attività manuali.

Il museo e la sua équipe organizzano anche diverse manifestazioni culturali a tema (collaborando anche a manifestazioni esterne), conferenze, animazioni pedagogiche (fig. 4) e un festival biennale dedicato al documentario archeologico (*Festival international du film d'archéologie de Nyon*) giunto alla sua nona edizione.

Musée romain de Nyon

Rue Maupertuis 9
CH-1260 Nyon
Tel. + 41 (0)22 316 42 80

musee.romain@nyon.ch
www.mrn.ch

Martedì-domenica
10.00-17.00 (aprile-ottobre)
14.00-17.00 (novembre-marzo)



3

- 2 Interno del Museo romano, parte del deambulatorio della basilica con la mostra permanente.
(foto A. Moccia)
3 Modellino del cantiere antico della basilica romana.
(foto R. Gindroz)



4

- 4 Immagine di attività pedagogiche nel museo: atelier *Drappeggiarsi alla romana*, con la mediatrice Marie-Claire Jahiel.
(foto S. Zanelli)

BIBLIOGRAFIA

A.A. V.V. 1998, *Nyon, une colonie romaine sur les bords du Lac Léman*, “Dossiers d’archéologie”, 232.

A.A. V.V. 2003, *Nyon Colonia Iulia Equestris – Musée romain de Nyon*, coll. Un site, un musée, Nyon.

A.A. V.V. 2010, *Musée historique et des porcelaines, Musée du Léman, Musée romain: 3 musées, 150 ans d’histoire*, Nyon.

BONNARD P. 1988, *La ville romaine de Nyon*, “Cahiers d’archéologie romande”, 44 / “Noviodunum”, I.

BOSSELT M. 2002, *Die figürlichen Skulpturen von Colonia Iulia Equestris*, “Cahiers d’archéologie romande”, 92 / “Noviodunum”, IV / “Corpus Signorum imperii Romani Schweiz”, 1, 4.

BRUNETTI C. – HENNY Ch. 2012, *Recherches sur l’area publica de la Colonia Iulia Equestris. Les basiliques*, “Cahiers d’archéologie romande”, 136 / “Noviodunum”, V.

MOREL J. – AMSTAD S. 1990, *Un quartier roman de Nyon: de*

l’époque augustéenne au IIIe siècle, “Cahiers d’archéologie romande”, 49 / “Noviodunum”, II.

ROSSI F. et al. 1995, *L’area sacra du forum de Nyon et ses abords. Fouilles 1988-1990*, “Cahiers d’archéologie romande”, 66 / “Noviodunum”, III.

NOTE

1. Con il Castello di Nyon (sede del Museo storico) e il Museo del Leman.
2. Si parla qui della basilica che è edificio amministrativo civile e non religioso.
3. Copia modellata sul Cesare *Imperator* (No. Inv. MC S.753) dei Musei Capitolini di Roma e realizzata da Alduino Nocelli nel 1979.
4. Grazie in particolare alla Fondazione Pro Basilica, divenuta in seguito AMN, e ai primi ideatori fra i quali Daniel Pauzier, Denis Weidmann e Pascale Bonnard Yersin.
5. Menzionate fin dal XVI secolo.
6. I musei municipali beneficiano dal 2001 di un deposito dei beni culturali per lo stoccaggio e l’inventario delle collezioni.